



Amazing Grace (2018)

Un'estetica minimal in cui unico effetto speciale è la voce di Aretha Franklin.

Un film di Sydney Pollack, Alan Elliott con Aretha Franklin, C.L. Franklin, Alexander Hamilton, Bernard Purdie, Chuck Rainey. Genere Documentario durata 87 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: lunedì 14 giugno 2021

Un documentario realizzato da Alan Elliott e tratto dai materiali girati durante il 1972 a Los Angeles.

Ilaria Ravarino - www.mymovies.it

Nel gennaio del 1972 Aretha Franklin e la sua band, insieme al Southern California Community Choir e al reverendo James Cleveland, sale sul pulpito della chiesa battista New Temple Missionary per tenere un concerto di due giorni, aperto al pubblico e filmato dal grande regista Sidney Pollack. 'Amazing Grace' fu una delle sue più famose esibizioni e diventò il suo album più venduto: per arrivare al cinema, tuttavia, il film impiegò 47 anni.

Nessun effetto speciale, nessun dolly a volo d'angelo sul palco né carrelli a inseguire ego d'artista. Nessun 3D né illusioni pirotecniche a gonfiare l'esperienza, per far sentire lo spettatore dentro al concerto. Niente.

Solo una chiesa spoglia, sedie di legno da cinema di serie B, illuminazione scarsa, Gesù, la bandiera americana. E sul pulpito lei: Aretha Franklin, Amazing Grace, in tutta la sua maestosa presenza. Basta questo - provare per credere - a rendere virtuale uno spettacolo che più minimal non si potrebbe: basta la voce di Franklin, e la potenza della sua musica immortale, per farsi trasportare nel tempo (correva l'anno 1972) e nello spazio (la chiesa battista New Temple Missionary) sull'onda di un good mood contagioso e irresistibile. All'epoca, quando cioè la Warner si decise a finanziare il progetto di un concerto filmato, l'idea era quella di farne un gran film commerciale, sulla scorta del successo di Woodstock (17 milioni di dollari al botteghino, 3 milioni di copie vendute del disco). E gli ingredienti, a dire il vero, c'erano tutti: la regina del soul che torna a cantare in chiesa, alla regia Sydney Pollack appena nominato agli Oscar, il gospel. Il film, però, non fu mai terminato a causa di un imperdonabile errore tecnico che non permise a Pollack di sincronizzare il suono. Incredibile ma vero: mancava il ciak sul set. Quarantasette anni dopo, quando Alan Elliott ha ripreso in mano il progetto - a un anno dalla morte della cantante, a dieci da quella di Pollack, a una distanza siderale in termini di avanzamento della tecnologia - 'Amazing Grace' è tornato alla luce rivelandosi come prezioso documento-monumento, in grado di restituire non solo la grandezza di un'artista, ma anche il senso della potenza aggregante di una musica - il gospel - che si fa comunità.

È una festa di suoni e di volti, di alleluja e di amen (indimenticabili quelli dispensati dal reverendo James Cleveland), di corpi che ballano (altrettanto indimenticabile Mick Jagger, "beccato" nel pubblico da Pollack), di mani al cielo, lacrime, glitter e sudore. Niente più di questo. Ma i 90 minuti volano, rinfrancano lo spirito e riconciliano con la grazia - se non di dio, almeno della musica.